

23 luglio 2010

Altino (BG)

Festa dell'Apparizione

[Sir 24, 23-31; Cc 7, 10-14; Lc 1, 26-38]

E' bello far festa ad Altino

In questa Festa, a noi tanto cara e stracolma di ricordi, siamo saliti al Santuario con animo *ispirato* dalla *fede* e dall'*amore*, sostenuti da una traboccante gioia che esprime la nostra *devozione* a Maria e la *fedeltà* al Signore Gesù. Vorremmo d'istinto rivolgere a Dio e alla Vergine Maria la nostra *riconoscenza* per i benefici ricevuti, per i pericoli scampati, ma soprattutto per il dono della fede.

I cristiani sentono di essere *riconoscenti* prima di chiedere, sanno che la prima urgenza della fede è dire a Dio il *rendimento di grazie* per le meraviglie che lui ha operato in loro, conservandoli nella fede, perseveranti nella speranza e operosi nella carità. Dio viene *riconosciuto* nella sua presenza di bontà e misericordia, viene *adorato* per la sua sublimità di Signore e Creatore del cielo e della terra, viene *invocato* come Padre di ogni dono perfetto, a lui chiediamo *perdono* delle nostre colpe, “spaventati dai nostri peccati” (Sant'Agostino, Confessioni, X, 43).

E' sempre Dio che sta al *centro della nostra vita* e noi viviamo *sotto lo sguardo e il pensiero* di Dio e da lui viene a noi ogni grazia e benedizione. Verso di lui volge ogni giorno la nostra *preghiera incessante* che esprime intensamente la nostra fede, anche se debole e fragile. Anzi proprio perché avvertiamo di essere nella difficoltà e nello smarrimento, l'appello a Dio si fa insistente, secondo l'insegnamento di Paolo: “Pregate senza interruzione”, perché in Cristo siamo nel seno del Padre.

Qui, davanti alla Madre di Dio, siamo invitati a purificare le nostre “idee” su Dio. E’ bene, per prima cosa, vigilare per non applicare a Dio i nostri umori e le contraddizioni dei nostri sentimenti. E’ forse Dio che nasconde a noi il suo volto (cfr. Sal 43) o non siamo noi che sovente gli voltiamo le spalle?

Insegna Sant'Ambrogio: "Noi crediamo che Dio distolga da noi il suo volto quando ci troviamo in qualche tribolazione. Allora nel nostro spirito si stende un velo tenebroso che ci impedisce di scorgere il fulgore della verità. Ma se Dio fa' attenzione alla nostra intelligenza e si degnava di visitare la nostra mente, siamo sicuri che nulla ci può gettare nell'oscurità" (Sant'Ambrogio, "*Commento sui salmi*", Sal 43, 89).

In questo impegno ci aiuta alla Vergine Maria, *ausilio dei cristiani* e *avvocata* premurosa dei discepoli del Signore. Per questo Maria è apparsa a Quinto Foglia, papà di due figli, trovatosi quassù a far legna, come povero tra i poveri, e in condizioni disperate riguardo alla soddisfazione della sete dei suoi bambini. Ha accolto il grido di un misero, ha trasformato in gioia il suo lamento.

Maria non disdegna la preghiera

Ci verrebbe da sussurrare: Non è un po' poco, a ben considerare, chiamare in causa la Madonna per una semplice sete? Scomodare il cielo per un bisogno così naturale e rimediabile scendendo a valle? Ecco, questo modo di ragionare è molto umano e rivela davvero uno spirito di poca fede.

Quinto Foglia *non ha fatto calcoli* molto complessi: si è attenuto alla constatazione del bisogno dei figli e ha invocato chi poteva soccorrerlo. Nella sua visione di fede, semplice ma efficace, *si è*

rivolto a Maria convinto che solo lei poteva levarlo dall'angoscia, in modo del tutto coerente alle sue attese di credente.

Lui era un vero credente. Superando il cosiddetto “buon senso”, si è completamente affidato *a chi* nel quale riponeva piena *fiducia*. E Maria lo ha *esaudito*, non disprezzando la sua invocazione, non stando a valutare se conveniva o no, se chiedeva tanto o poco, se la domanda era giusta o fuori posto.

La mamma a riguardo dei figli non fa calcoli nel suo amore: dona e basta! Così la Madonna si rende "*prossima*" ai suoi figli che soffrono, che si agitano, che non hanno pace. La Vergine non è condizionata dalle nostre miserie, anzi vedendo la nostra condizione ha compassione di noi perché ci ama secondo il cuore di Dio.

Il dono dell'acqua

L'intervento della Vergine si concretizza nel far scaturire *acqua zampillante e fresca* nel modo che i due ragazzi possono riprendere una vita piena e sperimentare la verità della preghiera del padre e l'amore della Vergine per loro.

L'acqua come *dono* gratuito suggerisce molte considerazioni per l'evidenza simbolica che rappresenta. Si riferisce alla pienezza della vita, manifesta l'abbondanza, attua la purificazione! L'uomo avverte e il credente sperimenta i significati pregnanti dell'acqua.

"*O voi assetati, venite all'acqua*", esclama il profeta Isaia per sollecitare il popolo a correre dal Signore, origine di ogni bene. L'acqua è la vita, l'elemento primordiale di sopravvivenza. Perciò l'acqua viva ridona a noi, morti nel peccato e orribilmente sporchi delle nostre nefandezze, lo slancio vitale di rinnovamento e di ripresa nel seguire Gesù.

Ancora oggi qui ad Altino l'acqua continua a dissetare la nostra sete e ci sollecita a riconoscere la grazia di Dio di cui è segno. Non temiamo dunque di avvicinarci a Dio: lui ci dona lo Spirito in abbondanza perché vuole che noi viviamo da "spirituali".

Conclusione

Assecondando il nostro desiderio di comunione del Signore, di sentire la vicinanza materna di Maria, di essere interiormente incoraggiati e purificati, siamo saliti al Santuario con cuore di figli e con la certezza di essere accolti e accarezzati da Maria.

Nella Festa di Altino, proprio in virtù del suo carisma mariano, non è arduo per noi riprendere in mano con fiducia la nostra vita cristiana e promettere, con l'aiuto di Maria, fedeltà ai valori della fede e della nostra tradizione cattolica.

+ Carlo, Vescovo